verso una apposita commissione, di una diversa e più rappresentativa composizione del collegio dei probiviri, di una libertà di stampa all'interno del partito. Ove il gruppo fanfaniano non accettasse queste richieste, le minoranze si coalizzerebbero per la richiesta del sistema proporzionale nelle elezioni del Consiglio nazionale.

La piena ripresa dell'attività dei partiti quasi coincide con la ripresa parlamentare, che sarà caratterizzata dalla questione di Suez. Il due ottobre, come è noto, Martino farà a nome del governo una comunicazione in proposito sia al Senato sia alla Camera, e nella stessa giornata si aprirà al Senato l'annunciato dibattito. Dopo qualche incertezza, il governo ha accettato il dibattito anche alla Camera, a partire dal quattro ottobre. E' probabile che altre mozioni o ordini del giorno si affianchino in tale occasione alla mozione già presentata dai comunisti, e c'è chi dice che il governo si orienterebbe a chiedere la fiducia per la politica fatta e da farsi per Suez.

Mentre non si può dire che l'esposizione fatta ieri da Martino alla Commissione esteri del Senato abbia portato elementi nuovi circa gli orientamenti del governo, i commenti di stampa hanno riflettuto anche ieri posizioni contrastanti. Molto grave è la linea suggerita dal *Messaggero*, secondo cui il ricorso all'ONU non deve servire a favorire una trattativa e un accordo ma è destinato ad esaurirsi in una manovra propagandistica, per offrire agli anglo-francesi un trampolino di lancio per un ritorno alle posizioni di forza. Secondo il foglio ufficioso, andiamo verso la fase acuta della vertenza: ciascuno dovrà allora prendere risolutamente il proprio posto, e secondo il giornale è il posto naturale ed elettivo dell'Italia, in ogni circostanza, è quello dell'alleanza atlantica, della solidarietà occidentale». In ogni circostanza, dunque, cioè anche in una guerra colonialista.

Diverso è l'editoriale apparso sul *Popolo*, che non entra nel merito della questione di Suez, ma si rifà al recente discorso di Fanfani per ribadire le limentele sul modo unilaterale di procedere delle potenze atlantiche e degli anglo-francesi in specie. Il *Popolo* afferma che se la DC avanza queste lamentele lo fa beninteso con lo scopo di favorire quelle più strette intese atlantiche ed europee che l'esclusivismo anglo-francese mette in pericolo. In sostanza, il *Popolo* approfondisce la polemica contro una direzione socialdemocratica della politica europea, per rivendicare tale direzione all'europeismo di marca clericale.

Alla vigilia della ripresa parlamentare — che potrà grandemente servire a spazzar via un po' dell'attuale confusione non solo per la politica estera ma in tutti i campi — il presidente della Camera Leone ha rilasciato al settimanale democristiano *La discussione* una intervista che contiene alcune affermazioni con le quali non si può essere d'accordo. Vi si sostiene la tesi che i lunghi periodi di vacanza parlamentare sono cosa normale, prima di tutto perché favoriscono il contatto dei deputati con i propri elettori, e poi per un altro motivo: perché — ha detto il presidente Leone — «quando il Parlamento è in funzione il governo è sensibilmente intralciato nella sua attività amministrativa, ed occorre evitare che si crei una specie di prevalenza dell'attività di un organo sull'altro». La tesi che il Parlamento, che è organo esclusivo della sovranità popolare e da cui ogni atto e la legittimità stessa del governo dipendono, «intralci» l'attività del governo, e sia un organo non prevalente ma collaterale ad esso, oltre ad essere singolare sul piano costituzionale e politico, non trova conforto neppure nella pratica: tutti sanno, infatti, che alle sedute parlamentari è già molto se assiste un ministro o un sottosegretario, e tutti sanno come il controllo parlamentare sull'attività amministrativa del governo non sia stato davvero soffocante in questi anni né quale l'opinione pubblica ha diritto di reclamare.

Con Leone, a Posillipo, ha avuto ieri un colloquio l'onorevole Segni, che in precedenza ha compiuto l'annunciata visita di omaggio all'on. De Nicola. In serata, Segni è rientrato a Roma e presiederà oggi la annunciata riunione del Consiglio dei Ministri.

LOTTE CONTADINE PER LA PENSIONE, L'IMPONIBILE, MIGLIORI RIPARTI

Mezzadri e braccianti manifestano nelle campagne toscane e pugliesi

Assemblee unitarie in Toscana - 45 comizi in Capitanata organizzati dalla CISL e dalla Federbraccianti - Occupazione di terre a Taranto - Il convegno di Andria

La giornata di protesta in Toscana

FIRENZE, 25. — In tutte le località della provincia si è svolta oggi la giornata di manifestazione e di protesta dei mezzadri, manifestazione estesa anche alle altre zone della regione, ed indetta dalle organizzazioni sindacali come risposta all'azione sabotatrice condotta dalla Associazione degli agrari che non vogliono giungere ad un accordo sul risarcimento danni del gelo e sulla chiusura delle contabilità coloniche. La richiesta della pensione di invalidità e vecchiaia era l'altro motivo che ha dato origine all'azione di protesta.

Oggi si sono avute, malgrado il maltempo, imponenti manifestazioni di lavoratori della terra a Montaione, a Certaldo, a Vinci dove la lega ha deciso la sospensione del lavoro per l'intera giornata, a Pontassieve, a Bagno a Ripoli, ad Antella. A Castelfiorentino nella mattinata sono stati tenuti comizi volanti con lancio di manifestini in tutta la zona, nel pomeriggio invece i mezzadri si sono riuniti nel teatro locale per un comizio. Anche a Figline Valdarno, Lecio, Reggello e decine di altre località si sono svolte manifestazioni mezzadrili.

Vi hanno partecipato contadini e dirigenti locali di tutte le organizzazioni sindacali.

Ad Empoli ha avuto luogo una riunione dei componenti i comitati di azienda di tutta la zona. E' stato deciso che nei prossimi giorni delegazioni di mezzadri dell'Empolese si recheranno presso le amministrazioni delle aziende per sottoporre le richieste dei lavoratori della terra e collettivare l'indennizzo dei danni prodotti dal gelo, problema particolarmente sentito, in seguito alla gravità e alla entità del male sofferto dalle colture, molte delle quali interamente distrutte.

In provincia di Arezzo si sono svolte 11 assemblee di protesta. Particolarmente riuscite sono quelle di Montevarchi, Foiano, Bucine, Cavriglia, Castelnuovo, Cortona.

In alcune di queste assemblee hanno parlato dirigenti della CISL, UIL e Federmezzadri.

Unità sindacale in Puglia

FOGGIA, 25. — La lotta dei lavoratori agricoli per gli imponibili e per la terra, per l'aumento degli assegni familiari, per la soluzione della vertenza relativa ai patti nazionali e provinciali di lavoro e la estensione del sussidio di disoccupazione, ha avuto in questi giorni, in tutta la Capitanata, uno sviluppo sempre più largo che ha visto la mobilitazione di migliaia e migliaia di lavoratori e di lavoratrici.

In tutti i comuni si svolgono manifestazioni e cortei di braccianti e salariati, decine e decine di delegazioni si avvicendano presso le autorità comunali e provinciali per presentare ed illustrare le rivendicazioni fondamentali dei lavoratori.

Questa mattina, la delegazione di Torremaggiore ha recato in Prefettura un documento rivendicativo sottoscritto da 800 lavoratori e lavoratrici. La delegazione di Monte S. Angelo ha rappresentato alle autorità provinciali la posizione negativa ai fini degli imponibili, assunta dall'azienda forestale dello Stato.

Con entusiasmo è stata accolta la decisione presa dalla Federbraccianti di tenere una grande manifestazione regionale dei dirigenti di lega di tutta la regione pugliese. La conferenza è stata fissata per i giorni 29 e 30 settembre e si svolgerà ad Andria.

Nel quadro della lotta la Federbraccianti e la CISL di Capitanata hanno deciso di tenere 45 pubblici comizi nei centri maggiori della provincia. I comizi, che saranno tenuti da oratori designati dalla Federbraccianti sono i seguenti:

Mercoledì 26: Troia, Orsara, San Ferdinando, Trinitapoli, Accadia, Deliceto, Ortanova e Stornarella; Giovedì 27: Sansovero, Apricena, San Nicandro, Lucera Cagnano, Carpino e Rodi; Venerdì 28: Arcoli, Candela, Rocchetta, Manfredonia, San Marco in Lamis, Torremaggiore, San Paolo, Serra Capriola, Lesina.

Fame di terra a Castellaneta

TARANTO, 25. — Una colonna di braccianti senza lavoro di Castellaneta hanno ieri occupato le terre costituenti il terzo residuo della masseria Virginia. Questa mattina oltre 100 braccianti sono ritornati ad occupare altre terre picchettandole con paletti e tabelloni con scritte che chiedono l'immediata assegnazione.

Carabinieri della tenenza di Castellaneta e delle stazioni dei comuni vicinori sono intervenuti in gran numero per mandare via i lavoratori dalle terre, al suo ritorno in paese, la lunga colonna è stata accolta dalla popolazione che ha manifestato la sua solidarietà compiendo un lungo corteo. Una delegazione di braccianti e di donne è stata ricevuta dall'assessore delegato al quale, a nome dei lavoratori è stata riaffermata la decisa volontà degli stessi di lottare fino all'accoglimento delle rivendicazioni avanzate e in particolare per la immediata emanazione ed applicazione del decreto prefettizio sull'imponibile di mano d'opera.

Il Comitato direttivo della Federbraccianti ha proclamato per giovedì 27 settembre una giornata provinciale di protesta.

Interrogazione dei comunisti sugli «omicidi bianchi»

I compagni Pietro Montagnani, Pietro Secchia e Giuseppe Alberganti hanno rivolto «un'interrogazione al ministro del lavoro» per sapere se di fronte al nuovo e gravissimo infortunio che ha colpito l'operaio Ezio Colombo della Breda Siderurgica di Sesto San Giovanni, infortunio che si aggiunge ad altri centi e tragici che nello spazio di pochi mesi hanno provocato la morte di tre lavoratori, gravissime lesioni ad altri nove e centinaia di infortuni di minore entità, non ritiene necessaria ed urgente una rigorosa inchiesta per esaminare le condizioni di lavoro esistenti alla Breda e date le evidenti deficienze di protezione antinfortunistica, imporre tutti gli accorgimenti atti a tutelare l'integrità fisica dei lavoratori.

«I sottoscritti — prosegue l'interrogazione — ritengono che quanto sopra richiesto sia indispensabile per troncare lo sciacallaggio degli «omicidi bianchi» e per placare la preoccupazione e la collera di coloro che sono direttamente minacciati e di tutti gli onesti cittadini indignati per il non necessario e delittuoso tributo di sangue di cui sono vittime i lavoratori.

S. VITTORE OLONA — I cittadini sostano terrorizzati dinanzi al negozio (a destra) teatro della tragica sparatoria del folle ex carabiniere (Telefoto)

TUTTO IL PAESE DI S. VITTORE OLONA SOTTO IL TERRORE DI UN PAZZO

Una tabaccaia uccisa ed un impiegato ferito dalla follia omicida di un ex carabiniere

Come nei film «western», il vecchio carabiniere si presenta dalla tabaccaia e le spara dicendo: «Eccoti le 500 lire che ti debbo» - La follia dovuta alla gelosia? - Le campagne battute dagli agenti per arrestare il folle

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

S. VITTORE OLONA, 25. — *Un impressionante dramma della follia esplosa stamattina, verso mezzogiorno, a S. Vittore Olona, grosso paese a soli due chilometri da Legnano, sulla strada diretta al Passo del Sempione. Protagonista del gesto sanguinoso è stato un vecchio di 72 anni, Giuseppe Gulisano, maresciallo di P.S. in pensione, che dopo una scenata di gelosia con la moglie, più vecchia di lui di 3 anni, armatosi di una pistola, abbandonava la propria abitazione e irrompendo poco dopo in un locale pubblico sparava tre colpi contro Luigi Bettinelli, di 45 anni, ferendolo in modo grave. Successivamente, il vecchio, percorsi altri 200 metri circa, entrava come un forsennato in un altro bar, dove puntata l'arma contro Giovanna Musazzi, di 37 anni, la freddava con altri colpi di rivoltella. Compiuto il duplice misfatto il Gulisano, abbandonate le proprie vittime in un lago di sangue, poteva allontanarsi, tranquillamente, dirigendosi sulla strada nazionale del Sempione, e facendo, sembra, smarrire le proprie tracce.*

L'ultima persona incontrata dall'omicida è stato il fattorino bancario Giannino Gallo, al quale, dopo avergli rivolto un saluto, il folle omicida sogguangeva che stava facendo una passeggiata. E senza fretta apparente, il Gulisano proseguiva la strada a piedi.

Si sa che egli dovrebbe avere tuttora un solo proiettile nella canna della pistola e privo di mezzi com'è si ritiene che non potrà allontanarsi molto senza venire catturato dai carabinieri che si sono già messi sulle sue calcagna.

Le cause nel gesto dell'assassino, la quale poteva assumere per gravi proporzioni, si sa che Gulisano, dopo aver freddata la seconda vittima, avesse mostrato la terza designata sono fatti e spaventosamente proporzionate a quella sconsiderata conseguenza. Nella sua mente, evidentemente ottenebrata dalla gelosia, si era a poco a poco insinuato il dubbio che verso la propria moglie il Bettinelli nutrisse soverchie attenzioni, nonostante che la consorte avesse già compiuti i 75 anni. Si è venuto a sapere da due coniugi, crediamo di Varese, a questo proposito, che ieri, ad un incontro fra i quattro si erano concretate manifestazioni di insofferenza tra Bettinelli e quanto il Gulisano abbiamo lo stesso sabato.

L'ex-maresciallo di polizia in sostanza era dotato di un carattere irascibile, scontroso, che a volte esplodeva violentemente, senza giustificato motivo.

Stamane, poco dopo le 11, dopo aver litigato violentemente con la moglie, usciva proferendo gravi minacce. «Certamente — dicono — sentiranno parlare ancora di me: ho da fare fuori almeno tre persone». Poi, con passo deciso, il vecchio si dirigeva alla sede del Circolo Unione, dove, senza dubbio, era sicuro di trovare la sua prima vittima, il Bettinelli. Egli, infatti, era seduto ad un tavolo, che giocava a carte con il presidente del circolo Emilio Martignoni, e il dipendente comunale Luigi Sala. All'apparire del Gulisano i tre giocatori con la massima cordialità, invitavano l'ex-maresciallo a sedere insieme, per bere in compagnia. All'invito, il vecchio, ormai posseduto dalla follia, dopo aver lanciato ai tre parole roventi, estraeva dalla tasca, fulmineamente, la pistola, esplodendo uno dopo l'altro tre colpi, due dei quali colpivano al capo ed al torace il Bettinelli, che crollava in un lago di sangue.

Con la stessa rapidità con la quale l'assassino aveva sparato, egli si allontanava raggiungendo la strada, in quel momento deserta, lasciando ancora la rivoltella e urlando un'altra sanguinosa minaccia: «Adesso è il turno di un'altra», si diresse verso il bar «I Piemontesi», detenuto da Enrico Musazzi. Anche questo locale era pressoché deserto. Mentre la moglie e il proprietario stavano servendo alcune sue bottiglie, l'ex-sanitario, dopo aver chiesto a chi doveva la somma di 500 lire, venne ancora che la signora Musazzi si rifiutasse, sparava, e la donna raggiunta da due proiettili stramazzava a terra, priva di vita. «Eccoti le cinquecento lire che ti devo!», urlava il folle.

Sua figlia Ambrogia, di 15 anni, aveva appena il tempo di gettare un urlo di terrore, quando gli il folle era diretto al Circolo Combattenti, dove pensava di scorare la sua terza vittima, Battista Gallibariggio, di 57 anni, fortunatamente assente.

Il Gulisano, allora, usciva incamminandosi lungo la strada del Sempione, in direzione di Milano. Mentre con i proprietari del bar «I Piemontesi» il Gulisano diceva di avere un debito inesistente, di 500 lire, con il Gallibariggio non aveva nessun altro motivo di screzio, se non quello costituito da una partita a carte, che tempo fa aveva perso.

Perciò, ancora più incredibili apparirebbero i motivi delle sue atroci vendette, se non attribuendole ad un attacco di improvvisa follia.

S. VITTORE OLONA — L'ex brigadiere dei carabinieri Giuseppe Gulisano, il folle omicida (Telefoto)

Ragazzo inghiottito a Bari dalla melma di una cisterna

POLIGNANO, A MARE, 25 — Un ragazzo Saverio Loiudice, di 16 anni, ha trovato orribile morte, inghiottito dalla melma di una cisterna nella quale era precipitato mentre attingeva acqua per abbeverare il bestiame. La disgrazia è avvenuta in contrada Montepaolo, nella masseria dell'agricoltore Ostuni

Richiesto per la Magona un incontro col governo

PIOMBINO, 25 — Al termine della sua ultima riunione, il Comitato cittadino per la difesa della Magona ha diramato alla stampa il seguente comunicato:

«Si è riunito nuovamente sotto la presidenza del sindaco della città di Piombino, il Comitato per la difesa dell'economia cittadina presenti i rappresentanti di tutti i partiti politici, delle organizzazioni sindacali ed economiche per seguire la situazione della Magona aggravatasi in seguito ai più recenti avvenimenti.

«Constatata la carenza di considerazione che hanno avuto le istanze fino ad oggi inoltrate presso gli organi centrali, ha deciso unanimemente di richiedere incontri diretti con i rappresentanti del governo interessati alla questione.

LA VERTENZA DEI FERROVIERI

Rinviato ad oggi l'incontro Segni-SFI

La U.I.L. ha respinto le proposte del governo
Convocato il comitato centrale del S.A.U.F.I.

L'incontro tra il presidente del Consiglio e i rappresentanti della CGIL e del sindacato ferrovieri (SFI), aderente alla CGIL, che doveva svolgersi ieri, è stato rinviato a stamane. Come è noto, Segni ha ricevuto l'altra sera i rappresentanti della CISL e dell'UIL, ma si è rifiutato di dare una risposta definitiva «solo dopo l'incontro con i sindacalisti dello SFI e della CGIL».

Secondo calcoli approssimativi fatti dalla CISL, l'onere per il Governo — se le rivendicazioni della categoria venissero accolte — si aggirerebbe sui 20 miliardi. Da Segni si aspetta ormai una parola che valga a non inasprire ulteriormente la vertenza: ma è comunque sintomatico che proprio ieri attraverso una notizia ufficiosa dell'ANSA, il governo abbia fatto smentire anche le indiscrezioni pubblicate da alcune agenzie secondo cui da parte ministeriale si penserebbe a una cifra intorno ai 14 miliardi.

Frattanto la segreteria dell'UIL e la segreteria del Sindacato ferrovieri hanno emesso un comunicato dopo aver preso in esame la situazione in relazione all'incontro avuto con il presidente del Consiglio.

La UIL e il SIUF — è detto nel comunicato — pur rilevando l'interessamento dimostrato dal governo per la soluzione della vertenza, ritengono che le soluzioni prospettate non possono trovare il pieno accoglimento della categoria ferroviaria. In particolare ritengono che le funzioni delle competenze accessorie studiate dal governo non possono essere accettate per alcune categorie ed in specie modo per il personale esecutivo.

La UIL e il SIUF — aggiunge il comunicato — pur compiacendosi che il governo abbia accolto la formula della ex-proposta (ricostruzione economica delle carriere sulla base del grado rivestito precedentemente all'ultima promozione) affermano che non può essere assolutamente accolta la imputazione al prossimo bilancio dei relativi oneri finanziari. Ritengono che tale problema sia di urgente soluzione e che pertanto debba gravare sull'attuale bilancio.

La UIL e il SIUF hanno deliberato infine di richiedere nel prossimo incontro con il presidente del Consiglio l'impegno del governo a presentare, entro una data da concordarsi, al Parlamento il progetto di riforma dell'amministrazione ferroviaria con la conseguente revisione dello stato giuridico del personale.

Nel frattempo il governo, ad avviso della UIL dovrebbe impegnarsi alla immediata rielaborazione delle retribuzioni per i gradi ferroviari maggiormente sacrificati per l'appiattimento conseguente all'applicazione in campo ferroviario della tabella unica.

Infine si apprende che per giovedì è convocato il Comitato centrale del SAUFI aderente alla CISL.

Avvelenate 8 mila trote da ignoti a Trento

TRENTO, 25. — Un grave atto vandalico ha procurato un danno ingente alla società pergine-se dei pescatori dilettanti. Ignoti sono penetrati nottetempo nello stabilimento ittiogenico di Canezza con lo scopo di distruggere ottomila giovani trote d'allevamento che in questi giorni dovevano essere immesse nella Fersina. Avvelenata l'acqua d'una vasca, essi hanno poi aperto gli scarichi, sicchè gli ottomila pesci sono passati nella Fersina. Si trattava di piccole trote che sono state poi trovate nei gorghi del torrente.

Il rapinatore catturato a Genova forse è soltanto uno squilibrato

Sempre più dubbia la sua responsabilità nell'assassinio della vecchia usuraia
Una nuova pista che ricollega il delitto a un altro crimine di due anni fa

DALLA NOSTRA REDAZIONE

GENOVA, 25 — Il clamoroso arresto di Mario Dellepiane, il giovane sampierdarenese che ha tentato di rapinare lunedì sera la signorina Maria Said, nipote del proprietario di un negozio di cambiavalute sito in via Gramsci 147, ha fatto le spese della stampa genovese. Gli elementi che collegano il Dellepiane al delitto di via Rimassa di cui, com'è noto, fu vittima la settantottenne Natalina Nunci vedova Tanzi, sono stati oggetto delle più disparate considerazioni e delle elaborazioni più scriteriate. Col trascorrere del tempo, però già si è andata rivelando l'esilità delle argomentazioni a carico del Dellepiane, uno squilibrato più volte ricoverato in casa di cura, che dal 1953 si allontanò dalla propria casa di Sampierdarena, conducendo una vita randagia.

Nella valigia che aveva depositato presso un esercente di via delle Cappelletta — una strada vicina a quella dove venne uccisa la Natalina Nunci — la polizia ha rinvenuto un coltello, un martello e un pezzo di giornale sul quale si parlava dell'assassinio di via Rimassa.

Non è ancora provato che le macchie trovate sul coltello siano di sangue. Comunque, questi e non altri sono gli elementi a carico del Dellepiane, per quanto riguarda l'oscuro affare che da quindici giorni ormai appassiona l'opinione pubblica genovese e le cui luci e ombre aleggiano attorno alla figura della vecchia donna uccisa nel suo appartamento nel quale non si accedeva se non dopo avere esaurito un certo cerimoniale.

A favore del Dellepiane sta l'abilità con cui venne consumato il delitto di via Rimassa; i precedenti di esso, il modo di comportarsi di chi lo eseguì, cose queste che contrastano con i caratteri psichici del rapinatore fallito, il quale è poco più di un primitivo.

Con molta probabilità, la pista Dellepiane è destinata a cadere. Le indagini della polizia si rivolgiamo così di nuovo verso le ipotesi che nei giorni scorsi avevano fissato per interessante l'intera riviera del Levante. Il delitto di via Rimassa, infatti, ha moltissime analogie con un crimine compiuto l'anno scorso nella Villa Rondine, di S. Remo, e di cui rimase vittima una vecchia signora. Quest'ultima, Maria Parodi, viveva sola come la Natalina Nunci e aveva fama di danarosa. Venne trovata un mattino con la gola squarciata. Gran parte dei gioielli e del denaro di cui si sapeva che ella era in possesso non furono mai rinvenuti. Le analogie hanno condotto, anche se su un terreno puramente ipotetico, a collegare i due fatti e hanno spinto a cercare di essi il denominatore comune.

Intanto la polizia si stava muovendo, in questa direzione quando è avvenuto l'arresto del Dellepiane, che forse costa, due o tre giorni perduti alle indagini. Mario Dellepiane è stato interrogato per tutta la giornata odierna senza alcun risultato. Egli sembra del tutto svanito e quasi non risponde a tono alle domande che gli vengono rivolte. L'assassino di Natalina Nunci, ha lasciato nello appartamento di via Rimassa tracce, anche se indirette, di una intelligenza ben vivace e pronta, che nulla ha a che vedere con le elucubrazioni di un demente.

A. G. P.

Domandava a tutti: "Che ora è?„ e dopo tre anni ritrova l'orologio

Straordinaria avventura d'un napoletano, non rassegnato al furto subito

NAPOLI, 25 — Un giovane, dopo aver domandato per tre anni di seguito l'ora a passanti in tutte le strade di Napoli, è riuscito a ritrovare l'orologio che gli era stato rubato la sera di Pietrafitta del 1953.

La fantastica vicenda, svoltasi oggi in via Roma, ha avuto a protagonista il 22enne Valentino De Sena, il derubato, ed il 25enne Pasquale Lepre, l'uomo che è stato sorpreso con il ricercato orologio addosso. Nel 1953, ad una festa di Piedigrotta il De Sena venne a lite con tre giovinastri che gli strapparono l'orologio. Dopo aver denunciato il fatto, da allora il De Sena cominciò a domandare a tutti quelli che incontrava: «Scusi che ora è?».

La sua costanza è stata premiata stamane in via Roma, alla stessa domanda, il Lepre ha risposto cortesissimo, ma il De Sena gli è piombato addosso, e si è fatto accompagnare dal ladro in questura. Qui il Lepre ha riferito di aver ricevuto l'orologio in dono da un suo amico, Luigi Lepre, il quale ha dichiarato a sua volta di averlo acquistato 18 settembre 1953 per 35 mila lire da tre giovani a Porta Capuana. Comunque, l'orologio è stato posto sotto sequestro ed il signor Luigi Lepre è stato denunciato per ricettazione.

Un bracciante ucciso e 40 ustionati da un fulmine

GALLIPOLI, 25 — Un morto e quaranta ustionati ha causato la caduta di un fulmine durante un improvviso, violento temporale in località Patina Piana, nei pressi di Maglie. La vittima è il bracciante Giorgio Maccino, di anni 23.

Egli, assieme ad altri 40 lavoratori, per ripararsi da forti scrosci di acqua, si era rifugiato in una capanna sciandrone. Quando gli uomini si sono rialzati hanno precipitosamente abbandonato l'alveo e senza accorgersi che il Maccino era deceduto.

Searcerati i braccianti arrestati ad Alimena

Il provvedimento illegale della Commissione di confino revocato di fronte alla indignazione popolare

DALLA NOSTRA REDAZIONE

PALERMO, 25. — Giovanni Vitale e Giuseppe Manno, due lavoratori di Alimena, giovani sposi e padri, sono stati arrestati dagli avvenimenti di Alimena, perché feriti, al Congresso che hanno tenuto per il rinnovo del consiglio, sono stati aggrediti e feriti da un gruppo di mafiosi, sempre dall'Uccardonio.

La indignazione popolare per il provvedimento adottato contro i due lavoratori, l'intervento e la protesta dei parlamentari e dirigenti democratici, nei confronti delle autorità, hanno fatto recedere queste dalla decisione dettata contro ogni norma giuridica ed in violazione dei diritti garantiti dalla Costituzione.

Questo è un altro episodio di un'azione di Giovanni Vitale e Giuseppe Manno, che, dopo aver ottenuto il rinvio del processo a seguito degli avvenimenti di Alimena, perché feriti, al Congresso che hanno tenuto, sono stati aggrediti e feriti da un gruppo di mafiosi, sempre dall'Uccardonio.

Questo episodio è avvenuto pochi giorni fa, il fatto che ha suscitato sdegno e indignazione è che i due lavoratori, dopo essere stati fatti prigionieri dal bandito La Marca, non è stato nemmeno avanzato nel corso degli interrogatori.

Il Ministero del Commercio estero risponde sugli affari della Feola

Espulsi dall'albo degli agenti di cambio Gualco, Succio, De Ferrari e un quarto implicato nello scandalo Nicolay

DALLA NOSTRA REDAZIONE

GENOVA, 25. — Il ministero del Commercio estero ha diffuso ieri a mezzo dell'ANSA un comunicato con il quale, riferendosi a quanto da noi pubblicato, precisa che nei riguardi della ditta Salvatore Orlando, con sede a Genova, importatrice di prodotti ittici, «non è stato adottato alcun provvedimento di revoca della sospensione dal rilascio di qualsiasi autorizzazione disposta in data 13 luglio 1956» e che «la notizia pubblicata circa l'avvenuta revoca di tale disposizione non ha fondamento e nessuna licenza di importazione è stata rilasciata alla ditta stessa». Il comunicato precisa anche che è infondata la notizia secondo la quale una quota di importazione di 100 tonnellate di prodotti ittici sarebbe stata elevata a 160 a vantaggio della ditta Lanaro, con sede a Genova, «a seguito dell'intervento della signora Feola».

Prendiamo atto di questa precisazione del ministero del Commercio estero, che del resto noi stessi avevamo voluto dissociare dalle speculazioni di «donna» Laura Feola. Tuttavia, poiché il Ministero non smentisce le pressioni, accompagnate da raccomandazioni autorevolissime, esercitate dalla intraprendente signora, bisogna forse supporre che anche questo affare, come quello dei milioni e mezzo da ottenere per Lo e soci da parte dell'ISVEIMER, non sia giunto a buon fine solo per l'intervento di un imprevisto che, probabilmente si chiama crollo delle azioni Nicolay e inizio dello scandalo. Il decreto del Ministero, infine, è stato formulato in termini assai moderati e vuol evitare, sul questo punto, una polemica con Diamantato anche di questo corso, così energicamente condotta dal dott. De Felice potrà far piena luce sia sulla complessa rete affaristica di donna Laura che sulla sua partecipazione alle speculazioni borsistiche di Lanzilotti, Lo e soci.

Gli undici ospiti, il giovane de le carceri di Marassi sottoposti agli interrogatori da parte del magistrato in quirente, il quale sta per trasmettere le sue indagini a Roma, sono stati dunque, dalle carceri appartenenti a sono stati dunque, dalle carceri appartenenti a sono stati dunque, dalle carceri appartenenti a